

Sovvenire



PERIODICO DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO X - NUMERO 1 - MARZO 2011



PASQUA IN ITALIA

Da Calatafimi a Tarvisio, le parrocchie progettano la speranza

GUIDA ALLA FIRMA 2011

Tutte le novità
nel quartino
allegato

"CHIEDILO A LORO"

I nuovi spot tv
per riconfermare
la nostra scelta



1991-2011

Vent'anni fa
usciva il primo
Sovvenire

Anno X - N. 1 - Marzo 2011

Direttore editoriale:
Matteo Calabresi

Coordinatore di redazione:
Mimmo Muolo

Redattore:
Laura Delsere

Servizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Stefano Gasseri
Raffaella Gugel
Francesca Roncoroni
Pierpaolo Scarscia
Arianna Trettel

Via Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444

Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.it

Fotografie:
Romano Siciliani



03 | **L'EDITORIALE**
Vent'anni di *Sovvenire*, un cammino fatto insieme [di **P. BONGIOVANNI**]

04 | **SOVVENIRE 1991-2011 >> L'ANNIVERSARIO**
Nelle nostre pagine la Chiesa della solidarietà [di **MIMMO MUOLO**]

06 | **OFFERTE PER IL CLERO >> IL PRIMO BILANCIO DEL 2010**
Un anno in calo, ma la fiducia non viene meno [di **GIUSEPPE GABRIELE**]

08 | **FOTOREPORTAGE >> MARIA SS. CONSOLATRICE, A CALATAFIMI-SEGESTA (TRAPANI)**
Tra memoria e speranze dove l'Italia iniziò a unirsi
[Fotoreportage di **ROMANO SICILIANI** – Testi di **LILLI GENCO**]

14-15 | **INDICAZIONI PER I LETTORI >> LA TUA OFFERTA**
Scopri come e perchè donare per i sacerdoti

I-IV | **DOSSIER >> GLI SPOT TV 2011 GIRATI ALL'ESTERO**
Missione India, l'8xmille per ospedali e formazione [di **LAURA DELSERE**]

16 | **DOVE ARRIVA LA TUA FIRMA >> IN MOSTRA A VENEZIA FINO AL 26 APRILE**
Il mondo dell'8xmille visto con gli occhi dei bimbi [di **MARTA PETROSILLO**]

18-19 | **DOPPIO RITRATTO >> BERCETO E VENTOTENE**
Parrocchie di montagna e isolate [di **C. SANTOMIERO** e **D. DE VECCHIS**]

20 | **VERSO LA PASQUA >> VIA CRUCIS NELLA DIOCESI DI UDINE**
La terra dei tre confini, simbolo di fratellanza [di **STEFANO NASSISI**]

24 | **TV E INTERNET >> LA NUOVA CAMPAGNA PER LA FIRMA 2011**
“Chiedilo a loro”, il telecomando non basta più [di **PAOLA INGLESE**]

26 | **LA PAROLA AI LETTORI**

In copertina:
Sul campanile del santuario
del SS. Crocifisso a Calatafimi,
in provincia di Trapani
(foto di **Romano Siciliani**)

Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - Milano

Stampa:
Mediagraf SpA
Noventa Padovana (PD)

Periodico trimestrale
di informazione
Numero 1 Anno X,
Marzo 2011
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti



Sovvenire è stampato
su Carta Ecologica ottenuta
con fibra riciclata al 100%,
con processi produttivi
a ridotto impatto sull'ambiente
e riduzione del contenuto
di sostanza pericolosa
per l'ambiente.

La realizzazione
e la spedizione di questa
copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
per il sostentamento del clero

Questo numero è stato
chiuso il 2 febbraio 2011

L'EDITORIALE

Vent'anni di *Sovvenire*, un cammino fatto insieme

di **PIERLUIGI BONGIOVANNI** fondatore della rivista



«Nasce *Sovvenire* per camminare insieme», titolava venti anni fa l'editoriale del primo numero di *Sovvenire*. E di cammino ne abbiamo fatto tanto. Insieme, perché il mio cuore è rimasto sempre qui, anche quando sono andato via per altri incarichi. Insieme, perché frutto della novità cristiana è la comunione, che ci lega per sempre e non ci fa sentire mai soli.

Alcuni punti cardine della lettera dell'episcopato italiano nel ventesimo anniversario dell'avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica in Italia riassumono egregiamente il profilo del nostro *Sovvenire*.



Con *Sovvenire*, a modo nostro, abbiamo annunciato il Vangelo della carità, per fare nuova la società italiana

«Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri» è stato il punto di partenza di *Sovvenire*. E poi la chiamata alla corresponsabilità nella vita della Chiesa e l'obiettivo della trasparenza. **Negli anni, *Sovvenire* ha promosso e valorizzato la trasparenza, tanto contabile quanto di vita della Chiesa**, assumendo sempre più e meglio la dignità di una testata giornalistica, orientata a favorire la circolazione di informazioni e lo scambio di esperienze, con inchieste, rendiconti dell'attività, riflessioni

teologiche e pastorali. Infine il senso della partecipazione. **Fare un'offerta per il sostentamento del clero è oggettivamente meno facile che firmare per far destinare l'8xmille dell'irpef alla Chiesa cattolica.** Un'offerta nella quale ho sempre visto una doppia valenza: stima, riconoscenza e affetto per i sacerdoti delle diocesi italiane e contestuale liberazione di risorse 8xmille per finalità diverse dal sostentamento del clero. Penso alla costruzione di nuove chiese, alla realizzazione di opere di amore e solidarietà in Italia e in quelle parti del mondo più povere e bisognose. Insomma, con *Sovvenire*, a modo nostro abbiamo annunciato e annunciamo il Vangelo della carità per fare nuova la società italiana. Resto convinto che si debba perseverare e se possibile aumentare significativamente questo impegno.

In vent'anni, grazie alla bravura e perseveranza della redazione e all'impegno – mai calato di tono – di tutti i collaboratori, il nostro *Sovvenire* è migliorato e cresciuto, le dodici pagine sono diventate trentadue, le rubriche ed i servizi si sono moltiplicati e, poiché nel tempo cambiano strumenti e linguaggi, **oggi *Sovvenire* è anche sul web, per far conoscere con mezzi e linguaggi adeguati i bisogni economici della Chiesa cattolica** che è in Italia e far capire come il denaro si trasformi poi nei tanti esemplari gesti di carità che salvano la società del nostro tempo.

incompiuta



Giusto 20 anni fa nasceva *Sovvenire*: 76 i numeri pubblicati finora per raccontare storie, persone e comunità di tutta Italia. Ma soprattutto per evidenziare una comunione che giunge fino alla condivisione dei beni

Nelle nostre pagine la Chiesa della solidarietà

di **MIMMO MUOLO**

Il 'biglietto da visita' di 20 anni fa era un auspicio. Il desiderio di fare tanta strada insieme. Perché *Sovvenire* giungeva in un momento particolare della vita della Chiesa. L'esordio infatti fu preceduto da numerose riunioni di redazione, in cui – ripetutamente – ci eravamo posti una domanda: "Ci saranno argomenti a sufficienza per fare un giornale tutto dedicato al tema del sostegno economico?". Vent'anni dopo la risposta è sotto gli occhi di tutti. E quel titolo appare come un vero e proprio programma che, numero dopo numero, è stato pienamente attuato.

***Sovvenire* con le sue 75 uscite in due decenni (que-**

sto è il numero 76 dell'intera collezione) ha davvero permesso ai sacerdoti e agli offerenti di camminare insieme lungo le strade di una Chiesa conciliarmente intesa e vissuta sempre più come comunione. Vent'anni di itinerario comune per scoprire storie, comunità e persone che – come la classica foresta del proverbio – crescono in silenzio, ossigenando lo spazio intorno a sé con l'amore di Cristo. Vent'anni per raccontare e raccontarsi. Vent'anni per assicurare sostegno, corresponsabilità, trasparenza. Vent'anni, infine, per dialogare attraverso lettere che – a dispetto di tutte le e-mail e i ritrovati tecnologici – continuano a giungere anche per posta nor-

Nella pagina accanto: la prima e la più recente copertina del nostro trimestrale. A destra: alcune delle inchieste pubblicate in questi anni



male, proprio come succedeva all'inizio di questa nostra straordinaria avventura.

Sovvenire, dunque, nasce nel marzo 1991, per espres-
sa volontà di Pierluigi Bongiovanni, all'epoca respon-
sabile del Servizio Cei per la promozione del soste-
gno economico alla Chiesa. Il primo numero ha solo
12 pagine, un progetto grafico ridotto all'essenziale
e tanta volontà di crescere. Tanto è vero che già nel
secondo numero le pagine raddoppiano e si passa
a 24 facciate. **Anche la grafica è più incisiva e ac-
cattivante e, così, accanto alle parole, si sviluppa
ben presto il settore fotografico, affidato a Romano
Siciliani. Ma la rivista continua a crescere anche
sotto il profilo dei contenuti.** Da aprile del 1994 si pas-
sa a 28 pagine e da settembre del 1995, con l'intro-
duzione del dossier centrale si arriva alle attuali 32
pagine. Cambia pure il tipo di carta, più leggera ed
ecosostenibile, come del resto viene chiesto da nu-
merosi lettori.

Anche il 1996 porta novità. Per i primi cinque anni di
vita, infatti, *Sovvenire* ha avuto tre numeri: Pasqua,
settembre e Natale. Da quell'anno si passa a quat-
tro, con la creazione del numero di giugno, che al-
l'inizio aveva solo 16 pagine e che in seguito si allie-
nerà progressivamente agli altri (24 pagine dal 2001
e 32 dal 2002).

Ciò che non cambia è la copertina, una sorta di "mar-
chio di fabbrica" del giornale, con gli originali origa-
mi di Paolo Romano, che di volta in volta sottolinea-
no un tema ecclesiale trattato all'interno. Si giunge
così al 2000, quando, dopo il cambio al vertice del

Arriva
www.sovvenire.it

Per i suoi primi
vent'anni *Sovvenire*
si regala un nuovo
spazio on line.
Per la prima volta
la rivista, finora
disponibile su Internet
in formato in pdf,
uscirà anche
in formato web.

I servizi dell'ultimo
numero e una
selezione dei migliori
reportages pubblicati
nella storia
della rivista saranno
così disponibili,
con le foto,
in un formato
interamente
navigabile.

Il nuovo portale, che
unifica quelli 8xmille,
**Offerte e il nostro
periodico,
rappresenta dunque
ancora un passo
avanti, sempre
nell'ottica
di aggiornare
il servizio ai lettori.
Intercettandone
sulla rete di nuovi,
che ancora
non conoscono
il sostentamento
dei sacerdoti.**
L.D.

Servizio (Paolo Mascarino al posto di Bongiovanni),
cambia anche la veste della rivista. **Nuova coperti-
na (una foto a tutta pagina) e nuova grafica, più mo-
derna e funzionale, secondo le linee tracciate da Al-
berto Valeri.**

La copertina - proprio su indicazione dei lettori - cam-
bierà ancora a partire dal dicembre 2002, per esse-
re sempre più coinvolgente e invitante. E questo pro-
getto resterà invariato fino all'inizio del 2010. Gli ulti-
mi quattro numeri, infatti, escono sotto la direzione
di Matteo Calabresi, il nuovo responsabile del Servi-
zio Cei. E ancora una volta cambia la veste grafica
(secondo il nuovo progetto firmato ancora da Alber-
to Valeri), pur nella continuità dei contenuti.

Vent'anni, dunque, che significano 76 numeri (com-
preso il presente), centinaia di pagine, migliaia di let-
tere da parte dei lettori, oltre un **centinaio di parroc-
chie e diocesi visitate, la collaborazione di un foto-
grafo come Francesco Zizola e decine di editoriali-
sti**, tra i quali spiccano nomi della cultura come Al-
da Merini, Mario Rigoni Stern, Maria Romana De Ga-
speri, Gianfranco Ravasi, del giornalismo (Bruno Piz-
zul, Igor Man), dello sport (Giovanni Trapattoni, Isol-
de Kostner, Jury Chechi) e dello spettacolo (Clau-
dia Koll, Flavio Insinna, Pamela Villoresi, Cecilia Ga-
sdia). Vent'anni che, soprattutto, sono la premessa
per un rinnovato impegno futuro. Sempre nel segno
di quel cammino fatto insieme - e di cui *Sovvenire*
appare come il prezioso diario - nella comune con-
vinzione che sostenere i sacerdoti vuol dire mette-
re le premesse per un mondo migliore. ●



OFFERTE POSTALI A CONFRONTO 2009-2010

	Numero offerte	Importi in milioni di Euro	Offerta media in Euro
2009	130.790	12,061	92,22
2010	122.738	11,262	91,76
Variaz.%	- 6,2%	- 6,6%	- 0,5%
Variaz. Assoluta	- 8.052	- 0,799	- 0,47

I dati parziali parlano di un -6% sia per il numero delle offerte sia per l'importo totale, ma si riferiscono ai soli conti correnti postali. A giugno i risultati definitivi

Un 2010 in calo ma la fiducia non viene meno

di GIUSEPPE GABRIELE – foto di FRANCESCO ZIZOLA

Dicembre, pioggia di offerte per i sacerdoti. Come sempre del resto, da più di vent'anni a questa parte. Ma la "pioggia", sicuramente consistente (come attestano i numeri) dell'ultimo mese del 2010, **non è comunque bastata a ribaltare il segno meno, che**

aveva caratterizzato, durante tutto l'anno, l'andamento delle donazioni a favore dei presbiteri italiani. Questo in sostanza dicono i primi numeri sul bilancio definitivo dello scorso anno. I nostri lettori, del resto, sono abituati a questa informazione per forza di cose parziale nel numero di Pasqua di *Sovvenire*. Non si può fare altrimenti, dato che i tempi di chiusura del giornale non coincidono con quelli dell'altra chiusura, questa sì definitiva, dei conti dei 12 mesi precedenti, da parte dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

Ad ogni modo vediamo di esaminare i numeri in nostro possesso, che si riferiscono più o meno alla fine di gennaio e che riguardano le sole offerte giunte attraverso il conto corrente postale. Per tutto il resto, rimandiamo, com'è consuetudine al numero di giugno.

Nel corso del 2010 sono pervenute (ma ribadiamo, il dato non è ancora definitivo e potrebbe ancora essere ritoccato) 122.738 offerte postali, per un to-





tale di 11 milioni 262mila euro. Tanto per fare un parallelo con i numeri del 2009, attraverso lo stesso canale postale, in quell'anno erano giunte 130.790 donazioni, per un ammontare complessivo di 12 milioni e 61 euro. In sostanza la flessione sarebbe del 6,6 per cento sugli importi, e del 6,2 per cento sulle offerte. Resta, invece, abbastanza stabile l'offerta media che – come si vede nel grafico – diminuisce solo dello 0,5 per cento, cioè di 47 centesimi di euro.

La flessione era nell'aria. E comunque resta contenuta nei termini segnalati anche nelle precedenti uscite di *Sovvenire*. Anzi, il fatto che non si sia accentuata nelle ultime settimane dell'anno è un segnale positivo che non va sottovalutato.

Le offerte, infatti, come più volte abbiamo spiegato sulle pagine di *Sovvenire*, risentono più di altre forme di sostegno economico alla Chiesa degli effetti della crisi economica che sta tormentando i bilanci di molte famiglie italiane. A ciò si aggiun-

SOSTIENI I NOSTRI SACERDOTI ANCHE SU INTERNET

Storie di preti diocesani, filmati, foto e testimonianze. Scopri e fai conoscere le offerte per i nostri sacerdoti anche attraverso il nuovo portale www.sovvenire.it

Da queste pagine web infatti puoi anche donare con la carta di credito, con i più alti standard di sicurezza. In più troverai materiali per approfondire i temi della corresponsabilità dei fedeli, e diffonderli anche nella tua parrocchia.

ga che il 2010 non è stato un anno affatto facile per l'immagine dei sacerdoti, macchiata dai casi di pedofilia che tanto hanno addolorato il corpo ecclesiale, e il quadro è completo.

Le cifre provvisorie che stiamo commentando (e che speriamo possano essere almeno in parte corrette da quelle definitive di cui parleremo a giugno) dicono però che tutto sommato i fedeli italiani sono ancora vicini ai loro sacerdoti, che li aiutano e li sostengono.

E che nemmeno in presenza di contingenze negative come quelle economiche, o moralmente gravissime come il peccato di alcuni membri del clero, il tradizionale affetto verso chi ogni giorno si spende per la Chiesa e i fratelli viene meno.

Del resto basta dare un'occhiata alle lettere di questo numero per rendersene conto. Lettere che da vent'anni continuano a giungere con ammirevole puntualità in redazione. E che lasciano sperare in un 2011 migliore.



Tra memoria e speranze dove l'Italia iniziò a unirsi

Fotoreportage di **ROMANO SICILIANI** – Testi di **LILLI GENCO**

Qui Garibaldi vinse la prima battaglia contro i Borboni. E qui il terremoto del 1968 ha lasciato ferite profonde. Viaggio in una parrocchia del Sud dove fede e tradizione si aprono al futuro. Anche se la messa si celebra in una palestra

«Qui si fa l'Italia o si muore»: sembra riecheggiare il grido dell'eroe dei due mondi in questa collina dove il sacrario dei garibaldini ricorda la prima vittoria dei Mille contro i Borboni. **Qui, a Calatafimi-Segesta, prima città libera dell'Italia unita, scorrendo i nomi dei tanti giovani del Nord che hanno perso la vita per un ideale di unità, si ha davvero l'impressione di essere a tu per tu con la storia in uno dei luoghi**

simbolo del Risorgimento. Il paese si trova arroccato su una collina poco distante dal luogo della battaglia, inerpicandosi per le strette vie del centro si respira una memoria millenaria. Fatta dello splendido tempio dorico di Segesta e del suo teatro - dove d'estate, al tramonto, tornano di scena i grandi classici della commedia latina e della tragedia greca - ma anche delle decine di chiese e conventi, frutto



Romano Siciliani
(Roma, 1954), fotografo
vaticanista, da 30 anni segue
le realtà sociali ed ecclesiali
di tutto il mondo. Ha fondato
l'agenzia 'Imago Mundi'.
Collabora con *Sovvenire*
dal 1991

della fede di un popolo profondamente cristiano. Una storia e una memoria che fanno del paese uno scrigno di opere d'arte e di devozione, di fede semplice capace ancora di dar vita a grandi manifestazioni religiose, di generare vocazioni, eppure segnata da contraddizioni e nuove povertà. Don Giuseppe Cacciatore ha 38 anni: una vocazione adulta la sua, sbocciata dopo la laurea in filosofia. In seminario si è pre-

sentato con la lettera di rinuncia al posto agognato vinto per concorso. **Da tre anni è parroco a Sasi, alla periferia di Calatafimi, un quartiere nato dal nulla dopo il terremoto che nel 1968 rase al suolo alcuni paesi della Valle del Belice. E come per gli altri centri, anche qui sono cresciute le case ma non i servizi.** A Sasi non c'è la farmacia, né l'ufficio postale. La comunità parrocchiale si riunisce nella di-



smessa scuola media: la palestra è adibita a luogo di culto mentre nel resto dell'edificio si trovano le aule per il catechismo. L'economia langue e il paese soffre di una cronica emigrazione verso il Nord, soprattutto di giovani. «Dopo la grande illusione degli anni '80» racconta don Giuseppe «quando con la speculazione e gli impieghi nell'edilizia sembrava che la città potesse rinascere, oggi le maestranze

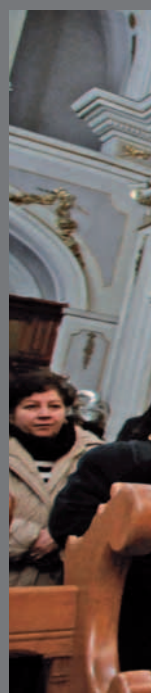
non hanno più lavoro e anche l'agricoltura è in forte crisi». **Così Calatafimi - dichiarata "città" nel 2009 dal presidente Napolitano - è un paese soprattutto di anziani, agricoltori e pensionati.** «La mia giornata è fatta di visite a casa agli anziani» spiega il parroco. Un vero e proprio ministero della consolazione a cui si affianca la richiesta della confessione. «Calatafimi è il paese in cui più che in altri centri del-



la diocesi viene amministrato il sacramento della confessione e molti, dagli anziani ai bambini, richiedono la direzione spirituale. È qualcosa che è nel dna delle persone, un sostegno per loro irrinunciabile». La durezza del tempo presente crea una sorta di ipertrofia attorno alle devozioni popolari. «Ancora tante discussioni vengono dedicate a dove una processione deve passare», ma è in queste tradizio-

ni che il paese ritrova la sua anima, continua ad esprimere la solidità delle sue radici e della sua identità. **Antonino Pumo, 30 anni, geometra, è uno dei fedeli che suonano le campane del santuario più importante della città, quello del Crocifisso** per il quale dalla seconda metà del Seicento si celebra ogni anno, nei primi tre giorni di maggio, una grande festa popolare. In onore del crocifisso miracoloso i 'ce-

Qui sopra: momenti di vita di don Giuseppe con la comunità, che si riunisce in una scuola dismessa, riadattata a chiesa con annesse stanze per il catechismo



ti', i gruppi sociali tradizionali su cui si reggeva la vita economica della città, sfilano in processione per il paese mettendo in mostra il frutto del loro lavoro. Ogni ceto prepara il proprio carro, lo addobba perché sia espressione e simbolo d'abbondanza. Antonino è uno dei "portatori" dell'immagine sacra quando il 3 maggio sfila in processione. «Un onore ed un

impegno» dice «che sostiene la mia fede nonostante le difficoltà della vita». Fra i devoti del crocifisso c'è anche Giuseppe, 27 anni, seminarista da 4. «Quando due anni fa venne catturato in paese il latitante Domenico Raccuglia la reazione dei giovani che applaudirono alle forze dell'ordine fu un segnale di risveglio nonostante le scarse opportunità di la-



voro e di realizzazione. **Qui il disagio giovanile è profondo ma è anche forte la sete di pienezza e l'adesione al Vangelo.**

La città vanta un elenco di santi e beati: l'eremita Arcangelo da Calatafimi vissuto a metà tra XIV e XV secolo, il sacerdote Benedetto Vivona, vissuto nel secolo scorso e in paese nessuno riesce a dimentica-

re la luminosa testimonianza di Manuel Foderà, un bambino di 9 anni stroncato un anno fa da un neuroblastoma che ha offerto la sua vita per la Chiesa. **«La mia missione di parroco è questa» conclude don Cacciatore «aiutare a conservare la memoria e sostenere la speranza dei giovani. Con la certezza che oltre ogni male brilla la luce della resurrezione».** ●

In alto: pastorale giovanile, catechismo e celebrazioni nel vicino santuario del SS. Crocifisso, di cui don Giuseppe Cacciatore è rettore

GLI ALTRI MODI PER DONARE:



tramite conto corrente postale
n. 57803009
intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito www.sovvenire.it



Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.offertesacerdoti.it

Le offerte per il sostentamento
sono deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91 euro
ogni anno.

Per chi utilizza la banca

Ecco i nuovi conti correnti bancari a disposizione di chi vuole donare un'offerta per i nostri sacerdoti. Il numero degli istituti nel corso dell'ultimo anno è stato considerevolmente ridotto fino agli otto attuali, con l'obiettivo di contenere i costi ed offrire un servizio più efficiente

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Roma Sede
IBAN: IT 98 Q01030 03200 000004555518

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Roma Bissolati
IBAN: IT 71 W 01005 03200 000000062600

● BANCA POPOLARE DI MILANO

Roma Sede Ag. 251
IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● BANCO DI SARDEGNA

Roma Sede
IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCO DI SICILIA

Roma via del Corso D
IBAN: IT 77 H 02008 03283 000300577334

● INTESA/SAN PAOLO

Roma P.le Gregorio VII, 127
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT BANCA DI ROMA

Roma AG Corso C
IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

● UNICREDIT PRIVATE BANKING

Verona Filiale P.zza Erbe
IBAN: IT 69 Y 02008 11756 000007766594

Inserire come causale: **Offerte per i sacerdoti**

Come evitare i doppioni



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI

attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 13.30.

La variazione richiesta verrà eseguita in tempo reale.

VERIFICA IL TUO RECAPITO: In base a nuove norme di Poste Italiane, vi chiediamo di verificare che il vostro indirizzo sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, come nel caso di grandi caseggiati, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

EVITARE LE CORREZIONI SUL BOLLETTINO DI CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci giungono e perciò non possiamo apportare le modifiche segnalate.

EVITARE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: queste modifiche sono infatti la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito, ecc.) La segnalazione dei duplicati (tramite posta, Numero Verde, ecc.) ci è molto utile. È importante una volta segnalato il duplicato non utilizzare più il bollettino con il nominativo di cui si è richiesta la cancellazione.

ATTENZIONE: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Si può facilmente verificare il tutto controllando il proprio "codice donatore" che si trova sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: si può chiedere di cancellare il nominativo di un familiare per diverse cause (decesso del familiare; ragioni fiscali legate alla deducibilità).

In ogni caso, però, per diventare donatori, subentrando al posto del familiare, occorre fare un'offerta di almeno 5 euro tramite conto corrente postale n. 57803009. L'inserimento nella nostra banca dati avverrà automaticamente.

Missione India, l'8xmille per ospedali e formazione

E' a chi vive ai margini del boom economico indiano che si rivolgono gli interventi dell'8xmille girati all'estero che vedremo quest'anno nella campagna tv della Cei 'Chiedilo a loro'. I filmati sono dedicati a due opere: **la Casa d'accoglienza per bambine di strada, aperta dalle suore del-**

la Provvidenza, a Barrackpore, nel Bengala occidentale, nella diocesi di Calcutta. E l'Holy Spirit Hospital di Mumbai, metropoli ricolma di poveri, che qui trovano cure specialistiche gratuite o a bassissimo costo. Nel nostro dossier abbiamo voluto anche documentare altri interventi

8xmille nel subcontinente indiano, che non rientrano nella campagna di comunicazione 2011, ma rendono un quadro efficace dell'impegno della Chiesa italiana, grazie alle firme dei fedeli italiani, su due fronti cruciali del futuro del pianeta, come il sostegno ai minori e ai poveri.



dossier

Nel prossimo numero le opere 8xmille in Italia scelte per la campagna 2011. Ad Andria, Bari, Padova, Forlì, Roma e Pantelleria

La sfida delle disuguaglianze nel grande Paese asiatico

di LAURA DELSERE – foto di BIANCA CASIERI

Il futuro del mondo si gioca qui. **L'India, potenza tecnologica in pieno decollo e nuova frontiera della finanza e della ricerca, oltre che maggior democrazia del pianeta, come ogni Paese emergente, vede aumentare le sue disuguaglianze interne.** Un indiano su tre vive con meno di un dollaro al giorno. E questo ne fa ancora la patria di 1/3 di tutti i poveri del globo. Federazione di 28 Sta-

ti, tracciati per lo più lungo le numerose frontiere linguistiche, «l'India è lanciata verso traguardi che a noi appaiono irraggiungibili – ha scritto un *global correspondent* di lungo corso come Federico Rampini – Il numero dei suoi laureati supera quello degli abitanti della Francia e la qualità della sua formazione nell'hi-tech è riconosciuta ovunque. In Usa il 12% degli scienziati di tutte le facoltà è indiano, e addirittura il 36% dei matematici della Nasa. Ma ora i cervelli possono rimanere in India, visto che sono le multinazionali a venire qui». Talenti versatili, sempre più cosmopoliti. Destinati a crescere visto che su un miliardo di indiani il 70% ha meno di 35 anni.

Se, come diceva Giovanni Paolo II, "il Terzo millen-



CASA SUORE DELLA PROVVIDENZA, BARRACKPORE (BENGALA)

Per il futuro delle bambine

La casa è gestita da suor Lizy Muthirakala e dalle sue consorelle. *Sari* color sabbia e una spiritualità ereditata da un santo friulano, don Luigi Scrosoppi, dedito all'istruzione delle ragazze in difficoltà. A Barrackpore (così come nella casa gemella di Calcutta) le bambine vengono raccolte dalle baraccopoli. **Sottratte all'abbandono, alla prostituzione infantile e all'accattonaggio. Meno nutrite e curate dei fratelli maschi, in India per l'Onu hanno metà delle probabilità di sopravvivenza. La casa di Barrackpore ne ospita circa 30, dai 2 ai 16 anni. Con un contributo di 240mila euro dall'8xmille, sono stati assicurati loro cibo, abiti, cure mediche e istruzione di base.** Funziona anche una scuola professionale di sartoria, che assicura loro un mestiere. Tra le attività anche teatro e danza.



nio sarà quello dell'Asia", è in una terra come questa che sempre più testimoni e progetti cristiani devono incrociare le nuove sfide poste alla condizione umana. A partire dal divario tra ricchi e poveri, accresciuto in questi ultimi mesi dall'inflazione e dall'impennata dei prezzi di alimentari e carburanti, "tale da mettere a rischio la crescita economica" secondo l'agenzia di stampa cattolica, Asianews. Nessuna semplificazione basta più per questo Paese in accelerata trasformazione. «Luoghi come Mumbai» ha scritto il romanziere Suketu Mehta «la più veloce e ricca città dell'India, vivono il boom e l'emergenza, con metà della popolazione senza casa». Altro fronte incendiario è il colossale esperimento di

convivenza tra religioni, la *masala*, il melting pot indiano, che ha radici antichissime nel Paese, ma è anche pronto a deragliare in intolleranza religiosa. Connessa al nazionalismo quella indu, scandita da decine di attentati recenti quella musulmana. **Il cristianesimo è confessione minoritaria, con il 2.34%, in un'area a maggioranza induista (80,4%, circa 800 milioni di indiani) e musulmana (13,4%, con 150 milioni di fedeli è la seconda nazione islamica del mondo).** Anche se l'articolo 25 della Costituzione garantisce il diritto alla libertà religiosa, almeno sette Stati indiani avvervano nei loro codici civili la conversione dall'induismo ad altre fedi, come in Orissa, teatro nel 2010 di un ritorno alla violenza e per-



HOLY SPIRIT HOSPITAL, MUMBAI

Cure mediche specialistiche per i poveri

Cure mediche d'eccellenza per i poveri in quest'ospedale alla periferia di Mumbai. Molte gratis e alcune a basso costo. I pazienti vengono accolti senza distinzioni di casta. Il 70% di loro sono indigenti. I media indiani denunciano di continuo il divario pauroso nella sanità tra ricchi e poveri. In corsia, tra i 300 posti letto separati da tende, le suore dello Spirito San-

to, guidate da suor Lissy. Ambulatori funzionano inoltre in diversi *slums* della metropoli. In tutto, uno staff di 600 dipendenti e 130 medici per 400 pazienti al giorno. Dall'8xmille hanno ricevuto 1,4 milioni di euro per la formazione degli infermieri a neonatologia, la macchina della risonanza magnetica e quella per la radioterapia oncologica.

fino ai pogrom contro i cristiani. «Il dialogo interreligioso dovrebbe invece rispondere al grido d'aiuto dei più poveri» ha dichiarato a gennaio di quest'anno padre Nithya Sagayam, responsabile dell'Ufficio Sviluppo umano della Federazione delle conferenze episcopali asiatiche (Fabc).

«Siamo chiamati a donare le nostre energie per servirli. Non è carità, ma un diritto: il diritto di queste persone a ricevere il nostro aiuto contro lo sfruttamento». Per l'Onu, nel 2010 «la povertà è diminuita meno rapidamente di quanto il boom economico potesse fare pensare». E' su questo fronte impegnativo che si muove la Cei. Grazie anche al sostegno di chi firma l'8xmille. ●



Accanto: la mappa delle opere. A centro pagina (in alto): il *dhobi ghat*, cioè il lavatoio pubblico, di Saat Rasta, a Mumbai e (sotto) le suore della Provvidenza di Barrackpore, nel Bengala occidentale

Altre opere 8xmille in India

Tra le 658 opere realizzate in India tra 1990 e 2010 con l'aiuto delle firme degli italiani, anche 2 nosocomi nella diocesi di Cochin, in Kerala: il Perpetual Succour Mission Hospital e il Lourdes Hospital. Oltre al progetto Kottayam Social Service Society.



PERPETUAL SOCCOUR MISSION HOSPITAL E LOURDES HOSPITAL, COCHIN (KERALA)

Terapie di qualità per tutti

Sono 2 'ospedali missionari', che cioè reinvestono i proventi nei servizi ai pazienti. Il primo, fondato nel 1961 dalle Carmelitane teresiane, oggi conta 24 medici (di cui 3 suore, come madre Anie Shela, cardiologa) per 250 posti letto: pronto soccorso, ricerca, chirurgia e ostetricia i presidi sanitari aperti. E' dotato di 'medical camps' cioè i box ambulatoriali dislocati nel-

le zone più periferiche di Cochin. **Dalla Cei ha ricevuto 220 mila euro per la strumentazione di radiologia e chirurgia.**

Più moderno l'ospedale di Lourdes, con 700 letti, retto dalle suore di Maria Bambina. Qui, con 770 mila euro, l'8xmille ha realizzato il laboratorio analisi, l'equipaggiamento di cardiologia, neurologia e radiologia.



SOCIAL SERVICE SOCIETY, KOTTAYAM (KERALA)

Formazione e lavoro per promuovere le donne

Piani di avviamento al lavoro femminile, alla Social Service Society di Kottayam. **Molti i programmi per le fasce deboli, senza differenze di credo né casta. Il rafforzamento delle donne –giovani, casalinghe e disabili- passa dal microcredito**, ma funzionano anche alloggi per la protezione di madri con bambini. A questi interventi l'8xmille dei fedeli italiani ha contribuito con 250

mila euro. Così sono partiti il programma di formazione e avviamento al lavoro agricolo, che dà sia rudimenti di agraria, sia fornisce le prime piante; il laboratorio artigianale di canapa, che produce manufatti tessili e per l'arredo; **infine una scuola di autiste di taxi, grazie a cui molte donne mantengono oggi l'intera famiglia.**

Come scoprire le offerte in solo sette risposte

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un'Offerta diretta all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pagina 14.

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e tra le parrocchie fra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. Ogni sacerdote infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il significato di questo dono nella Chiesa.

● Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI SACERDOTI?

Chi desidera può scriverlo alla redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 26





**Il progetto:
macchine
fotografiche
in mano
ai bambini
di Paesi in via
di sviluppo,
nei luoghi delle
opere 8xmille.
L'esito è
un vibrante
ritratto collettivo
dell'infanzia
in quattro
continenti.
Un mondo fragile,
dalle grandi
speranze.
Rivelato
in 200 scatti
da esposizione**

Il mondo dell'8xmille visto con gli occhi dei bimbi

di MARTA PETROSILLO

Ci sono bambini che non hanno mai bevuto una bibita commerciale, che non possiedono videogiochi, che vivono in posti lontani e conoscono solo una realtà totalmente diversa dalla nostra. **A questi bambini è stata data per la prima volta una macchina fotografica 'usa e getta', con il compito di raccontare il mondo dalla loro prospettiva. Piccoli fotografi in erba, dai 5 ai 14 anni, che hanno superato ogni aspettativa ritraendo i luoghi dove vivono: le isole Trobriand in Papua Nuova Guinea, le montagne Nuba in Sudan, l'Amazzonia degli indios Yanomami, la valle del Mustang in Nepal.**

Dei 10mila scatti realizzati ne sono stati selezionati circa 200 e così è nata *"Con gli occhi di un bambino"*, la mostra promossa dal Servizio promozione Cei per il so-

stegno economico alla Chiesa, allestita **fino al 26 aprile a Venezia, nel museo diocesano di Sant'Apollonia, a pochi passi da piazza San Marco**. Numerosi visitatori di ogni età sono rimasti stupiti dalla spontaneità degli scatti. Il progetto è nato circa quattro anni fa durante la realizzazione di alcuni spot 8xmille diretti dal regista Stefano Palombi. L'intuizione è stata far raccontare ai bambini le opere realizzate attraverso le firme degli italiani. Le quattro località sono state scelte tra gli oltre 10mila progetti realizzati in questi anni dall'8xmille nei Paesi in via di sviluppo, perché rappresentative dei quattro continenti e perché luoghi ancora incontaminati. «In posti più progrediti o semplicemente dove arriva la tv» spiega Francesca Roncoroni, addetta alla comunicazione e promozione 8xmille «gli scatti sarebbero stati diversi».



A centro pagina:
un gruppo di "provetti
fotografi" in Thailandia.
A destra (dall'alto):
coetanei in Papua Nuova
Guinea, in Amazzonia
brasiliiana
e (qui sopra
e nella pagina accanto)
bambine in Nepal

Il primo test è partito in Sudan, sui Monti Nuba. Superata qualche perplessità iniziale, e dopo aver guardato a lungo dentro le macchinette senza scorgervi nulla, i bambini hanno subito accettato la "missione". Tra le montagne del Sudan meridionale, grazie alle firme, è stata realizzata una scuola frequentata da alunni provenienti anche da villaggi molto lontani, e ciò spiega l'estrema diversità dei paesaggi ritratti dalle foto. Ma la straordinarietà degli scatti è nella loro spensieratezza, in quel senso di speranza che riescono a trasmettere dei bimbi cresciuti in un territorio fino a pochi anni fa dilaniato dalla guerra civile. Incontenibile è esploso l'entusiasmo quando i piccoli hanno potuto osservare le proprie foto. «Inizialmente erano un po' increduli» racconta Francesca Roncoroni. «Toccavano le stampe, guardavano cosa ci fosse dietro, poi hanno iniziato a scherzarci su prendendosi in giro tra loro». Cambiano i continenti ed i paesaggi, ma l'energia dei bambini rimane la stessa, così come i loro sorrisi impressi su pellicola. **In Nepal, nella valle del Mustang, luogo in cui con i fondi 8xmille è stata costruita la scuola di St. Mary, il paesaggio himalayano si presenta del tutto diverso rispetto a quello delle sperdute isole Trobriand, dove sono**

stati realizzati interventi di assistenza sanitaria, sociale e di formazione.

I soggetti nell'obiettivo sono però gli stessi: scene di vita familiare, oggetti di uso quotidiano, amici e persino qualche autoritratto. L'unica differenza è che in Papua Nuova Guinea sono state messe a disposizione delle macchinette subacquee, che hanno permesso ai piccoli fotografi di sbizzarrirsi persino sott'acqua.

La totale spontaneità e confidenza dei soggetti rappresentati permettono poi ai bambini di raccontare le proprie comunità più accuratamente di chiunque altro. In Brasile, ad esempio, le immagini dei piccoli Yanomami ritraggono un mondo che nessun fotografo sarebbe riuscito a catturare. Un mondo diverso a quello cui siamo abituati, ma soprattutto visto da una diversa angolazione: quella dei suoi piccoli abitanti. In questo *"Con gli occhi di un bambino"* riflette l'impegno dell'8xmille nelle realtà più povere del pianeta. Un'opera che guarda alle reali esigenze di chi aiuta e che arriva anche nei luoghi più remoti. Con progetti di promozione umana, che puntano su sanità ed istruzione, sempre a lungo termine e sempre a favore dei più deboli, come donne e bambini. Perché sono loro il futuro.



BERCETO (PARMA), PARROCCHIA DI SAN MODERANNO, MILLE ABITANTI

Una chiesa dei pellegrini in cima all'Appennino

di **DANIELA DE VECCHIS**



Qui sopra (dall'alto): don Giuseppe Bertozzi, parroco di Berceto (Parma); la facciata romanica della chiesa; la cappella del vicino Passo della Cisa. Sopra il titolo: il sacerdote con un gruppo di fedeli

Gia milletrecento anni fa i pellegrini che percorrevano la via Francigena tra Canterbury e Roma sostavano qui. Per questo a **800 metri di altitudine, sul Passo della Cisa, il paesino di Berceto (Parma) vanta un tesoro romanico, il duomo di San Moderanno (VIII secolo). La parrocchia è retta da 50 anni da don Giuseppe Bertozzi, 73 anni, parmense.** Duemila anime sulla carta, in realtà meno di mille residenti. «Perlopiù pensionati che trovano nella parrocchia un punto di aggregazione, a cui si aggiungono circa 40 immigrati dall'Est europeo» spiega don Giuseppe. Ma non mancano le attività ordinarie, dal catechismo per i 60 bambini al coro parrocchiale con un bel repertorio di canti sacri e di montagna, che tramanda le tra-

dizioni di questa zona dell'Appennino tosco-emiliano. E ancora, la formazione biblica per gli adulti in questo periodo quaresimale e le attività dei volontari dell'Unitalsi, al servizio dei malati. «A giugno, con l'arrivo dei giovani per le vacanze, prendono vita i gruppi estivi e, numerosi ogni anno, arrivano i pellegrini, che accogliamo in due ostelli» aggiunge il sacerdote.

Le offerte per il clero di tutti i fedeli italiani arrivano anche qui, in un paesino montano, carico di storia, contribuendo al sostentamento di don Giuseppe, come pure degli altri parroci delle zone limitrofe. «In più grazie all'8xmille» conclude don Giuseppe «abbiamo potuto rifare il tetto di alcune chiese e canoniche del Bercetese».



VENTOTENE (LATINA), PARROCCHIA DI SANTA CANDIDA, 750 ABITANTI

L'isola come una famiglia, in pochi ma affiatati

di **CHIARA SANTOMIERO**

“**A**ppena il parroco tocca terra, tutti lo sanno e vengono in chiesa a trovarlo” dicono sull'isola. A Ventotene, nell'arcipelago delle Pontine, in provincia di Latina e nell'arcidiocesi di Gaeta, in un'isola lunga poco più di 2 chilometri, con 750 abitanti, solo 300 dei quali stabili, si vive come in una famiglia. **Don Emanuele Avallo-**ne, 29 anni, ordinato nel 2006, è parroco di due comunità, una di mare e una di montagna, **San Giovanni Battista**, a Monte S. Biagio. E con un dottorato in corso all'università Lateranense di Roma. Ad aiutarlo c'è il vice parroco, **don Giovanni Gorremuchu**, originario dell'India, e il diacono Antonio Russo, che insieme alla moglie segue la formazione al matrimonio delle giovani coppie. «Siamo un'équipe affiatata» spiega don Emanuele

«che si completa con due suore del Preziosissimo Sangue per la preparazione liturgica e l'assistenza agli anziani nella Casa alloggio comunale, e con i laici impegnati nel consiglio pastorale». **In una dimensione minuscola «c'è tutta la Chiesa, perché non potremmo farcela senza il contributo degli offerenti».**

La priorità sono i giovani, specie i 30 che frequentano le superiori a Formia e tornano per il fine settimana. Il mare regola la vita: d'estate è fonte di lavoro, d'inverno può impedire l'attracco della nave anche per più giorni. Allora all'oratorio i ragazzi costruiscono le famose mongolfiere di cartapesta per la festa patronale di Santa Candida. Così la parrocchia, isola 'europea' perché qui fu scritto il Manifesto di Altiero Spinelli, che ispirò la Ue in cui oggi viviamo, prepara il ritorno del bel tempo. ●



Qui sopra (dall'alto): don Emanuele Avallo, parroco di Ventotene; la facciata di Santa Candida; uno scorcio dell'isola. Nella foto grande: alcuni fedeli con il viceparroco don Giovanni Gorremuchu



Alla frontiera tra Italia, Slovenia e Austria, le tradizioni dei diversi popoli si incrociano e si fondono. Grazie anche ad una fede viva che in periodo pasquale si alimenta degli antichi riti della Via Crucis. Ve li raccontiamo in questo reportage

La terra dei tre confini, simbolo di fratellanza

di STEFANO NASSISI

DioCESI di Udine. Tarvisiano e Gemonese. Zona di confine e zona turistica. Traguardo di emigrazioni dal Sud Italia e dall'Est Europa. Ma anche luogo di frontiera, ricco di storia, vicissitudini, lacerazioni. La fede, da queste parti, ben lontano dall'essere ostentata, viene vissuta in maniera sobria ma intensa. Così com'è nel carattere e nelle abitudini degli abitanti. Qui le Via Crucis hanno tutte una loro particolarità. Si distinguono l'una dall'altra per caratteri e iniziative. Ad accomunarle un'innegabile partecipazione e uno straordinario coinvolgimento dei cittadini.

La parrocchia di **Tarvisio**, Santi Pietro e Paolo apostoli, è terra di passaggio. A due passi dal confine e meta di sportivi sia duran-

te la stagione sciistica che in estate. «**La nostra parrocchia – dice il parroco don Claudio Bevilacqua – non può quindi non avere una naturale vocazione all'accoglienza. La pastorale è rivolta non soltanto ai nostri ragazzi, ma anche agli immigrati e ai turisti.** La seconda messa della domenica, oltretutto, è quasi esclusivamente frequentata da villeggianti».

Territorio dell'Impero Austro-Ungarico fino al 1918, Tarvisio si svuotò quasi completamente durante la Seconda guerra mondiale. Si è ripopolata negli ultimi decenni grazie all'immigrazione, soprattutto dalle regioni meridionali italiane. «Oggi» spiega il parroco «il nostro è un paese con diverse anime. Tra l'altro, in molti dei nostri cittadini è ancora presen-





Qui sopra (dall'alto): don Claudio Bevilacqua, parroco di SS. Pietro e Paolo apostoli a Tarvisio, e (sotto) mons. Dionisio Mateucig, parroco di Camporosso in Valcanale

te un forte senso di appartenenza all'orbita germanica. Per questo, ad esempio, una delle messe della Domenica delle Palme si celebra in tedesco».

[LA PASTORALE DELL'ACCOGLIENZA]

I riti di Pasqua proseguono con la processione del Venerdì Santo. Nel pomeriggio attraversa le strade del centro storico con una reliquia della Santa Croce, conservata nella parrocchiale. Alla sera, la celebrazione prosegue all'interno della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, dove è possibile per i fedeli baciare il frammento sacro. «**La Via Crucis è un momento d'unione**» conclude don Claudio «durante il quale le diverse componenti del nostro paese dimenticano le differenze e si uniscono nella sofferenza di Nostro Signore». Poco distante da Tarvisio sorge la frazione di **Camporosso in Valcanale**, un villaggio pittorresco dove le case sono circondate da imponenti montagne. Qui nel 1360 fu fondato il **santuario sul Monte Santo di Lussari**, a 1789 metri di altezza. Nel dopoguerra fu costruita una Via Crucis di sette stazioni in pietra che risale fino alla sommità della montagna. A farci da guida è monsignor Dionisio Mateucig, parroco del paese,

A centro pagina: sciatori davanti al suggestivo Monte Santo di Lussari. Sotto: una stazione della Via Crucis all'interno dello stesso santuario. Nella pagina accanto: la parrocchiale di Tarvisio, dov'è conservato (foto al centro) il reliquiario della Santa Croce



nonché rettore del santuario alpino. Italiano di madrelingua slovena, fu mandato qui, tra l'altro, per favorire il dialogo con la comunità slava. «Questa Via Crucis» ci informa «è frequentata soltanto durante la bella stagione, da maggio a ottobre, perché d'inverno è completamente ricoperta dalla neve». **Arrivati in cima, il santuario, immerso nella natura, domina il paesaggio di vette maestose. È vero quello che dicono gli abitanti della zona: "Qui il cielo è più vicino".**

Il sacerdote, appena scesi dalla funivia, mostra come dalla vetta del Monte si possano scorgere i tre confini, sloveno, italiano e austriaco, oggi tutti all'interno dell'Unione europea. E aggiunge: «Questa circostanza ha fatto sì che nel tempo il santuario fosse dedicato alla Madonna dei tre popoli, latino slavo e tedesco appunto, e diventasse un simbolo d'unità. Il nostro impegno è tutto mirato alla conciliazione e alla pacifica convivenza. A questo scopo, durante le celebrazioni, accanto alle letture in italiano ne facciamo altre in sloveno e in tedesco. E ugualmente è possibile confessarsi in ognuna di queste tre lingue». **Nel 2010, in occasione del 650° anniversario della fondazione del santuario, che risale all'età di Dante, fedeli di tutte le componenti nazionali hanno partecipato al rito, ispirato al sentimento di fratellanza.**

«La presenza del santuario ha trasformato questo luogo» aggiunge il parroco. «Oggi non è più soltanto traguardo di sportivi, ma anche meta di pellegrinaggi. In pochi luoghi del mondo, come in questo, è possibile toccare con mano la vicinanza tra lo sport e Dio».

[AL SANTUARIO ANCHE GLI SCIATORI]

Nelle mattine limpide è un continuo entrare di sciatori che, dalle vicine piste di Prampero, tra le più belle delle Alpi Giulie, prima di avventurarsi nella discesa, entrano nella chiesetta a rivolgere una preghiera alla Madonna dei tre popoli. Di questo monsignor Mateucig, sciatore anche lui, si compiace. «Quassù alcune messe vengono celebrate appositamente per gli sportivi» ci spiega. E aggiunge un aneddoto: «**Quando morì Papa Giovanni Paolo II, la sera del 2 aprile 2005, il triste evento fu annunciato**



Don Paolo Scapin,
parroco
di San Lorenzo
martire, a Forgaria

Da sinistra (in senso orario):
le stazioni della Via Crucis
a Malborghetto,
con il dettaglio
di una cappella;
la parrocchiale
di San Lorenzo a Forgaria,
distrutta dal terremoto
del Friuli del 1976
e (nella foto piccola)
come appare oggi,
dopo la ricostruzione



dall'altoparlante degli impianti di risalita, ancora aperti, perché sul monte Lussari si scia anche di notte. Coloro che stavano sciando si fermarono, si radunarono nel santuario e tutti insieme pregammo per il Pontefice appena scomparso».

[LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI]

Seguendo la mappa dei riti pasquali di questa zona, dai monti innevati della Valcanale arriviamo a **Malborghetto Valbruna**, dove la Via Crucis si tiene la quinta domenica di Quaresima. È un riferimento per tutti, perché raduna fedeli e sacerdoti di tutto il decanato. La cerimonia si tiene lungo le pendici montane, da-

vanti a sette antiche cappelle in pietra, ognuna delle quali ospita due stazioni della Passione. Per ogni stazione si prega in tedesco, sloveno, italiano e anche friulano. La cerimonia termina in cima al monte, in una cappella più grande detta "il Calvario".

Ultima tappa, **Forgaria**, nel Gemonese. **La chiesa della parrocchia di San Lorenzo Martire fu rasa al suolo dal terremoto del Friuli nel 1976. La sua ricostruzione è stata ultimata solo nel 2009.** «In questi lunghi 33 anni siamo stati costretti a celebrare la messa in sale parrocchiali, locali di fortuna» ricorda don Paolo Scapin, parroco da 9 anni. «Nel 2006» prosegue il sacerdote «nel trentennale del sisma, abbiamo organizzato una Via Crucis con diversi gruppi che partivano da 4 paesi della zona circostante e confluivano in un'unica processione davanti alla chiesa ancora in costruzione».

Lì i ragazzi delle catechesi hanno deposto una croce dedicata alle vittime del sisma. Alla celebrazione partecipò anche l'allora arcivescovo emerito di Udine, monsignor Alfredo Battisti, che la gente del posto chiama affettuosamente "il vescovo della ricostruzione", per il ruolo significativo nel ripristino della zona. Nel 2009 invece, a chiesa riaperta, è stata celebrata "la Via Crucis dei giovani", con i ragazzi delle



cresime e le loro famiglie. «La partecipazione alla cerimonia è stata intensa e commovente» raccontano entusiasti i collaboratori del parroco. **«È stata una sorta di sacra rappresentazione, dove ogni ragazzo impersonava in costume un protagonista della Passione di Gesù. Il rito ha preso il via dall'altopiano, ha attraversato le strade del paese ed è terminato nella chiesa appena ricostruita. Oggi»** dicono «stiamo gustando la nostra resurrezione».

La cerimonia è servita anche a raccogliere circa 300 euro, poi devoluti all'associazione di volontariato "Casa Mia" che si occupa di pazienti oncologici. «Buona parte della nostra pastorale è così dedicata alla speranza degli infermi, al loro incontro con Gesù» ci spiega don Paolo. «Fortunatamente i nostri malati sono assistiti dai loro familiari e da molti volontari». E lo fanno - c'è da credere - a modo loro. Sottovoce e a braccia aperte. ●



Qui sopra: l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Nelle foto grandi: due immagini di repertorio del 2009, a Forgaria.

In alto: la dedicazione della chiesetta alpina di San Floreano, sul monte Prat e (sotto) un momento della Via Crucis dei giovani

LA SCHEDA

Tante tradizioni parrocchia per parrocchia



MALBORGHETTO VALBRUNA

Abitanti: 985 **Parrocchia:** Santa Maria della Visitazione **Parroco:** don Mario Gariup **Via Crucis:** salita sul monte con stazioni in pietra

UGOVIZZA (frazione di Malborghetto Valbruna)

Abitanti: 358 **Parrocchia:** S.S. Filippo e Giacomo **Parroco:** don Mario Gariup **Via Crucis:** processione della Resurrezione il Sabato Santo

TARVISIO

Abitanti: 4.827 **Parrocchia:** Santi Pietro e Paolo apostoli **Parroco:** don Claudio Bevilacqua **Via Crucis:** nella parrocchiale con una reliquia della Santa Croce

CAMPOROSSO IN VALCANALE

Abitanti: 850 **Parrocchia:** S. Egidio Abate **Parroco:** monsignor Dioniso Mateucig **Via Crucis:** nella bella stagione, salita con stazioni in pietra sul Monte Santo di Lusari fino al santuario

FORGARIA

Abitanti: 1.895 **Parrocchia:** San Lorenzo Martire **Parroco:** don Paolo Scapin **Via Crucis:** in costume, nel 2009 partì dall'altopiano per arrivare alla chiesa ricostruita, dopo i danni del sisma de 1976 in Friuli **S.N.**



“Chiedilo a loro,” il telecomando non basta più

di PAOLA INGLESE

Ancora più informazioni nel nuovo progetto di comunicazione della Cei: chi vorrà scoprire le opere realizzate con le firme destinate alla Chiesa cattolica potrà contare su speciali spot tv. Che proseguono su internet. Con voci e volti di sacerdoti, volontari e di chi ha trovato aiuto

Le opere 8xmille non erano mai state raccontate così. Il progetto 2011 “Chiedilo a loro” è un itinerario senza fermate, da chi ha reso possibile con la propria firma un progetto pastorale, caritativo o ha sostenuto un sacerdote, fino a chi ha ricevuto aiuto. A fare da tramite, il resoconto in presa diretta di preti e volontari che ogni giorno assicurano il funzionamento del progetto 8xmille. Il via all’iniziativa è previsto alla fine della primavera. Tv e radio presenteranno l’opera negli spot, come ogni anno, ma per conoscerla più a fondo l’appuntamento proseguirà su internet.

Dunque un passo oltre il filmato pubblicitario di 30 secondi. Per trasformare l’informazione sommaria in un’esperienza personale, verificata attraverso volti e voci dei protagonisti, riuniti nel web e resi disponibili in testi, audio e video. Senza limiti di tempo, né di spazio. Il nuovo punto di vista è destinato a rinnovare del tutto l’idea di fondo della campagna di comunicazione. **E inviterà chi guarda la pubblicità**

tv ad approdare e navigare nel “libro bianco”, il grande archivio degli interventi.

Facciamo un esempio: una delle opere selezionate per la campagna 2011, che vedremo sugli schermi da maggio prossimo, sarà il progetto delle Cucine economiche popolari, nei pressi della stazione centrale, a Padova.

Comprende centro ascolto, mensa e pronta accoglienza per poveri e senza fissa dimora. Ed è stato realizzato dalla diocesi, anche con il contributo dell’8xmille. Gli spot tv mostreranno con le immagini il primo livello del racconto. Starà a chi guarda la scelta di lasciare il telecomando e proseguire nell’esplorazione sul web.

Dalle pagine internet, si potranno far partire filmati e leggere *reportages* che conducono all’interno dell’intervento caritativo. A tu per tu con i nuovi samaritani che accolgono, progettano la carità, rispondono con risorse limitate a grandi bisogni, a chi da solo cederebbe alle difficoltà di vita.

L'8xmille è parte di questo cammino, quanto mai concreto, non privo di difficoltà. Ma anche mai interrotto, proprio grazie a chi firma a favore della Chiesa cattolica, mettendosi così sulla stessa strada di sacerdoti e volontari.

Oltre all'opera selezionata per lo spot tv, chi arriverà sul web ne scoprirà molte altre, tra quelle finora realizzate da quando esiste l'8xmille.

Diffuse in tutta Italia, certo. Ma anche vicinissime a dove viviamo, perché spesso non sappiamo che nel nostro stesso territorio, in una parrocchia che crediamo di conoscere, lavorano in tanti per alleviare le molte povertà umane, annunciare il Vangelo, o contribuire al sostentamento del sacerdote che si dedica alla Parola e agli altri.

Per questo il progetto prevede di realizzare su internet una mappa cliccabile dell'Italia, divisa per regioni e diocesi, con il grande archivio geografico di dove sono, in che consistono, quanti fondi hanno ricevuto e che cosa hanno cambiato nella vita di un paese o di un quartiere, le opere 8xmille sorte negli anni. Non tutte avranno fin dall'inizio lo stesso livello di dettaglio, dal momento che la messa *on line* dell'archivio degli interventi è imponente. La pubblicazione e l'approfondimento saranno gradualmente. Ma l'impegno informativo, esteso e capillare, è avviato. E sarà in continuo aggiornamento, con l'obiettivo di rinnovare la percezione dell'8xmille, avvicinando al bene realizzato tutti i cittadini italiani. **«Dai rinvii di storie evidenziati negli spot tv si potrà risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica»** spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei. «Tra i giovani con progetti antidisoccupazione, accanto agli anziani con iniziative pastorali, oltre che a favore delle famiglie, con microcredito e fondi anti-crisi diocesani. **Spesso è un aiuto che va oltre l'emergenza, e sostiene tanti nel riprendere in mano la propria vita».**

"Chiedilo a loro" risponde oltretutto ad un dovere di trasparenza, per dar modo di verificare il buon utilizzo di quanto è stato assegnato. E offrire così motivi in più per riconfermare la firma, anche nel 2011. ●



In queste pagine:
il backstage
di alcuni spot 8xmille,
girati rispettivamente
(nelle due foto grandi)
a Quivilla, in Perù,
e (accanto e a pagina 24)
nella parrocchia
di San Massimiliano
Kolbe, a Bergamo



PRETI DIECI E LODE/1

Sacerdoti, impegno senza risparmio

Vorrei lodare il grande impegno dei sacerdoti, che sanno occuparsi dei problemi delle persone, senza mai risparmiarsi, in questo mondo sempre più difficile. Per questo volentieri continuerò a fare le mie offerte.

Andrea Carretti Via e-mail

PRETI DIECI E LODE/2

La mia offerta, un piccolo grazie

Cari sacerdoti, grazie per tutto quello che fate per tutti noi. La mia offerta è solo un piccolo modo di dire grazie. E auspico che siano sempre di più quelli che contribuiscono alle vostre necessità, anche perché non siete solo voi a dover aiutarci. Anche noi possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.

Rosanna Boni Castelgandolfo (Rm)

PRETI DIECI E LODE/3

Quando hai bisogno loro ci sono sempre

Le nostre offerte servono per aiutare i sacerdoti, specie nei piccoli centri, perché possano avere una vita dignitosa, perché quando hai bisogno, ci sono sempre e offrono la loro completa disponibilità.

Pietro Rigotti Nonio (VB)

PRETI DIECI E LODE/4

Sono i nostri “angeli custodi” in terra

Ricevo regolarmente *Sovvenire* e sfogliandolo penso che la mia offerta per i sacerdoti è ben poca cosa, rispetto a quello che loro fanno per me. Mi parlano di Gesù e mi insegnano ad amarlo, mi spiegano il Vangelo, mi guidano sulla via del bene e mi ricorda-

Il nostro indirizzo

Redazione
di *Sovvenire*,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Sovvenire
è anche su internet
www.sovvenire.it
in formato
web e in pdf.



no che non siamo soli, perché l'abbraccio del Padre è più grande dei nostri limiti. I sacerdoti sono i nostri “angeli custodi” in terra. Grazie di esserci.

Maria Cristina Sala Milano

PRETI DIECI E LODE/5

Portano tra noi la gioia del Risorto

Sono una pensionata di 70 anni e da sempre ho amato la Chiesa e i sacerdoti, perché senza di loro non avremmo la gioia e l'aiuto di Gesù Eucaristia. Grazie, cari sacerdoti, che Dio vi benedica e vi sostenga nelle difficoltà della vita e della missione. Io non manco mai di pregare per voi e di fare una piccola offerta, secondo le mie possibilità.

Stefania Diliberto La Rocca Palermo

DUBBI

Quelle osservazioni a cui non so ribattere

Prego quotidianamente per i sacerdoti, perché siano santi come santa è la Chiesa. Purtroppo però spesso sento osservazioni non buone sul loro comportamento e non so come ribattere. Dicono che i sacerdoti non preghino al di fuori della Messa, che si dedichino ad attività marginali di apostolato e che non

Lettere



trovino il tempo per andare a visitare gli ammalati. Mi chiedo, dunque: questa società è entrata anche nelle canoniche?

Rina Gennari Tosarelli Bologna

PROPOSTA

Un'offerta val bene un caffè alla settimana

Per riuscire ad aumentare il totale delle offerte, vorrei proporre di rinunciare ad un caffè al bar ogni settimana, in modo da inviare a fine anno 50 euro. E' una proposta facilmente attuabile, che se propagandata bene può anche accrescere il numero di coloro che aiutano i sacerdoti tramite questa forma di sostegno.

Riccardo Cignetti ed Elena Garetto Caluso (To)

La nuova veste grafica di Sovvenire e il graduale ma costante rinnovamento della nostra rivista cominciano a dare i primi frutti. Mai come negli ultimi mesi, infatti, sono arrivate in redazione tante lettere, da tutta l'Italia. E davvero queste due pagine ci appaiono più anguste che mai per contenerle tutte. Qui abbiamo scelto solo alcuni dei molti temi proposti, a partire dal profondo amore verso i sacerdoti, manifestato dai nostri lettori. E' proprio questo affetto la migliore risposta alle occasionali maldicenze e alle eventuali ostilità che – spesso frutto di pregiudizi – si manifestano di tanto in tanto. Certo, non

Grazie anche a...

Anche la lista dei saluti finali è più lunga del solito. Una menzione speciale meritano gli amici di Servigliano (FM), un vero e proprio gruppo orientato alle offerte, che lo scorso 29 dicembre hanno donato complessivamente 685 euro. Grazie.

Gli altri saluti vanno a Edda Gabriella Rossi di Vercelli, Claudio Castellani di Monopoli (Ba), alla famiglia Menicagli di Livorno, Lina Toschi di Ancona, Emilio Sagliocco di Torre Annunziata (Na), Mario Valerio di Campobasso, Emanuele Puppo di Campoligure (Ge), Giovanni Mingrone di Ginosa (Ta), Mauro Piero Sanna di Milano, Giuseppe Di Bello di Roma, Andrea Ridolfi di Cremona, Giovanni Concetto Sprimpinato di Palermo, Corrado Frati di Piacenza, Maria e Salvatore Pistininzi di Stilo (Rc), Elisa Gherardelli di Scandicci, Paola Salvaterra, don Giuseppe Magnolini di Pisogne (Bs), Angelo Santamaria, Vittorio Veneto (Tv), Dino Bollini di Gallarate (Va), Felice Fieni, Marino Liberato di Torre Annunziata (Na), Giovanni Gonnelli di Biella, Antonio Caturano di Benevento e Filippo De Angelis di Roma.



si può negare (come le tristi vicende degli ultimi tempi hanno purtroppo dimostrato) che qualcuno dia anche una contro-testimonia, ma le vostre lettere dimostrano che senza l'opera instancabile di questi uomini di Dio al mondo mancherebbe quel surplus d'anima e di speranza che ci permette di andare avanti pur tra mille difficoltà.

DIBATTITO

Ricevere Sovvenire è come un "grazie"

Mi riferisco alla lettera pubblicata sul numero di settembre, nella quale si chiedeva un ringraziamento per le offerte inviate all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Io sono di un parere diverso. E' fin troppo ricevere un giornale come *Sovvenire*, così interessante. Per parte mia continuerò a inviare le offerte, poiché lo considero un dovere verso tutti i sacerdoti italiani.

Graziella Bolgé Torino

Ringraziamento sì o no. La proposta continua a far discutere. Anche Giovanni Raymondi di Padova la pensa come la sig.ra Bolgé. Mentre padre Giorgio Crippa, monfortano di Reggio Calabria, suggerisce di inserire un biglietto di ringraziamento personalizzato nella rivista. Se lo ritenete opportuno, continuate a scriverci sull'argomento.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it